

Ieronimo si buttò la tonica indosso, compose una faccia sinistra, il vecchio buffone ne fece una del tutto ebete per impressionare il portiere spaventato, e tutti e due uscirono in fretta dal convento, rallentando il passo soltanto sulla strada maestra che conduceva in città.

— Contessina, farò sì che suo padre la obblighi ad essere mia.

— Chi dubita che lei non lo possa? che lei non sia capace di farlo? Mio padre le deve del denaro e lei vuole sua figlia. Nulla di più naturale. Tutti e due v'intenderete sul prezzo, da uomini d'onore quali siete... ma finchè non sarò sua moglie, ho il diritto di pregarla che mi dispensi... Avrà abbastanza tempo per tormentarmi, quando sarà diventata sua moglie!

La bella contessina gli volse le spalle e guardò dalla finestra, nella strada. Si mise a ridere, vedendo un vecchio buffone che si sforzava di prendere certe arie pie per farsi notare dai passanti. Ieronimo e Onofrio stavano sulla strada: Onofrio contando il rosario che teneva nelle mani riunite sulla pancia; Ieronimo colla faccia profondamente e nobilmente seria.

Il marchese Castelmare guardò a lungo, selvaggiamente la ragazza, che sdegnava il suo amore, poi uscì a precipizio sbattendo la porta.

— Com'è grazioso questo frate, mormorò la contessina, sorridendo. E che buffone di vecchio... sembra un pa-